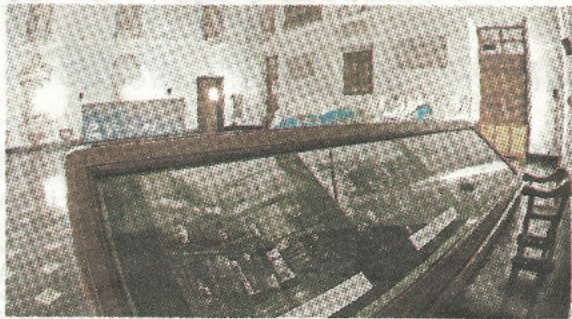


Da oggi in rete documenti e libri contabili della prima istituzione finanziaria mondiale



Il prezzo della storia

Dal 1407 al 1805 l'archivio del Banco di San Giorgio

MASSIMO MINELLA

QUATTRO secoli di storia economica finiscono in rete, raccontando la vita e la morte della Repubblica di Genova. Da oggi lo sterminato archivio del Banco di San Giorgio è consultabile su Internet, al termine di un lavoro durato un quarto di secolo e curato da Giuseppe Felloni, storico e docente di Economia all'ateneo genovese. È una storia costellata di primati, quell'apporto di Genova, che a partire dal dodicesimo secolo fece scuola nel mondo in materia economica e finanziaria. È proprio l'attività della "Casa delle compere e dei banchi di San Giorgio di Genova", nata per 1407 e attiva fino al 1805, quando la Repubblica venne cancellata e inglobata nella Francia di Napoleone, il più fedele dei testimoni. «La casa era un organismo che aveva una sua autonomia giuridica — spiega il professor Felloni — Uno strumento finanziario che, primo al mon-

do, poteva emettere obbligazioni giudiziate. Prestava denaro allo Stato e veniva pagato con il gettito delle imposte». Un'intera giornata di studi, ieri, ha celebrato la conclusione dell'ingolavoro di indagine. Prima a palazzo San Giorgio, sede della casa delle compere, e poi all'Archivio di Stato, nello splendido complesso monumentale di Sant'Ignazio, vero e proprio scrigno di cultura che diventa osservatorio privilegiato della grandezza (passata) di Genova. Nelle carte, infatti, non c'è solo la storia di un primato, quello appunto finanziario della Repubblica, ma il racconto dei grandi eventi del passato. Uno per tutti, il viaggio di Cristoforo Colombo, sostenuto finanziariamente (anche) dalle famiglie e dai banchieri genovesi. «Fu Genova la prima al mondo a dividere in quote ideali da cento unità i capita-

liraccolti — continua Felloni — Accadeva già nel Duecento e vale ancora oggi. Ma fin dal secolo precedente, con lo strumento delle compere, Genova aveva di fatto inventato il sistema del finanziamento

del debito pubblico, appena prima di Venezia». Un modello regolamentato fin nei minimi particolari e considerato già allora come "etico", dato che poteva contare sul sigillo della Chiesa, contraria ai pre-

stiti senza controllo, tipici delle monarchie, ma non delle repubbliche, più attente alle esigenze sociali (per come si poteva esserlo ai quei tempi). E quando nel 1408 la Repubblica procede al riordina-

mento dei suoi conti (uno dei tanti) si costituisce il Banco. La Casa delle Compere eredita una tradizione che affonda le sue radici addirittura nel 1100, periodo in cui si ha notizia di banchieri attivi a Genova, soggetti che di fatto incarnavano lo spirito delle banche d'affari, sensibili come oggi a qualunque cosa che possa portare un guadagno. "Merchant bank", strutture di mercanti banchieri o, come si scriveva allora, si "bancheril", gente che non lavorava nei laboratori artigianali, ma che aveva il suo banco in piazza offrendo la sua merce, il denaro: ricevevano soldi che cambiavano, incassavano lettere di credito, riscuotevano cambiali, finanziavano i mercanti e le banche.

Un sapere già antico sedimenta nella Repubblica, quando si costituisce la Casa delle Compere, una banca pura, che raccoglie soldi, gira ai suoi clienti il prestatore a chi li chiede. «Le casse sono alimentate dai depositi e dai prestiti, non solo allo Stato ma a tutti quelli che ne fanno richiesta — continua il professor Felloni — Non c'è il capitale sociale, ma i prestiti sono garantiti dai pegni o dalle imposte pubbliche. Il Banco ha già una parità doppia tecnicamente perfetta, come documentano i grandi libri mastri». E gli sportelli si moltiplicano. Saranno tre nel 1445, quando si conclude il primo periodo di vita e poi, quando si ripartirà nel 1531, saliranno fino a otto. «Questa struttura può essere ragionevolmente considerata il progenitore delle odierne banche — chiude Felloni — Fin dalla nascita si trovano elementi arrivati fino a noi. Il Banco accetta i depositi, fa prestiti, emette banconote. Nessuno lo aveva mai fatto prima, nemmeno la Banca d'Inghilterra. L'esperienza del Banco, e il grande lavoro documentaristico, si chiude nel 1805, quando muore la Repubblica. Per ritrovare quel nome bisognerà arrivare ai giorni nostri, fine anni Ottanta. San Giorgio rinasce come una Popolare, ma naufraga rapidamente. Arriva a salvarla l'allora Credito Agrario Bresciano, dentro al quale riprende a camminare fino al passaggio finale del Banco di San Giorgio in Ubi Banca. Ma questa è tutta un'altra storia.

I BUSSOLOTTI

per l'elezione dei membri della casa della casa delle compere e dei banchi di San Giorgio di Genova. A fianco l'urna esposta nel Salone delle Compere



I LIBRI CONTABILI

Nella collezione dei documenti presentati all'archivio di Stato i libri della contabilità tenuti dai banchieri della Repubblica di Genova



GLI ATTI

Quasi quarantamila documenti digitalizzati dagli studiosi: non solo testi relativi alla contabilità, ma anche testi musicali, carte geografiche



LE CARTE

Riproduzioni, carte geografiche e nautiche, documenti notarili: è sterminato l'archivio del Banco, testimone fedele della vita economica della Repubblica



Le prime obbligazioni, la partita doppia, i prestiti con il sigillo della Chiesa

do, poteva emettere obbligazioni giudiziate. Prestava denaro allo Stato e veniva pagato con il gettito delle imposte». Un'intera giornata di studi, ieri, ha celebrato la conclusione dell'ingolavoro di indagine. Prima a palazzo San Giorgio, sede della casa delle compere, e poi all'Archivio di Stato, nello splendido complesso monumentale di Sant'Ignazio, vero e proprio scrigno di cultura che diventa osservatorio privilegiato della grandezza (passata) di Genova. Nelle carte, infatti, non c'è solo la storia di un primato, quello appunto finanziario della Repubblica, ma il racconto dei grandi eventi del passato. Uno per tutti, il viaggio di Cristoforo Colombo, sostenuto finanziariamente (anche) dalle famiglie e dai banchieri genovesi. «Fu Genova la prima al mondo a dividere in quote ideali da cento unità i capita-



Cercasi: Orgogliosi Estimatori del Vero prodotto "100% Made in Italy"

Offresi: Il Puro Piacere del Cashmere, Raffinatezza Stilistica, Forme Innovative, Dettagli e Funzionalità.

Sono questi gli elementi che caratterizzano i nostri capi

La Fabbrica del Cashmere è a Casale Monferrato

PUNTO VENDITA AZIENDALE aperto tutti i giorni Sabato e Domenica compresi

Orario continuato 9,00 19,00 Info Tel. 0142 563315 www.andremaurice.it
Autostrada A26 uscita Casale Monf. Nord 2 Km. sulla statale 31 verso Casale fraz. 12. Popolo n°100

NUOVO PUNTO VENDITA

